

Le carte

La memoria giace presso l'Archivio di Stato

La sua storia inizia nel 1918, alla conclusione della Grande guerra
Pesanti le distruzioni archivistiche subite lungo il fronte di battaglia

Chilometri, decine di chilometri di scaffali. L'Archivio di Stato di Trento è gran parte di ciò che resta della nostra storia, oltre a qualche monumento e molti libri



Villa Salvadori a Gabbio di Povo, nell'ex-chiesa parrocchiale di Albiano e in quella di Piné. Nel settembre 1943, l'occupazione tedesca; Trento entra a far parte della Zona d'operazione delle Prealpi, primo passo verso la programmata annessione al Reich, e il confine provinciale viene spostato a Salorno. Il prof. **Francesco Huter** dell'Università di Innsbruck, incaricato dal Commissario supremo, si presenta a Trento e reclama gli atti della Pretura di Egna e di alcuni comuni della fascia mistilingue, che finiscono così a Bolzano. Come se non bastasse il 2 dicembre 1944 Huter invia 84 casse di documenti dell'archivio principesco a Campo Tures.

Ragioni di sicurezza ne costituiscono la motivazione, ma l'iniziativa viene vista con molta apprensione in casa trentina, tanto da far temere una seconda, pesantissima migrazione. Finita la guerra, la direzione dell'Archivio di Stato di Trento viene affidata ad **Antonio Zieger**, un buon conoscitore di storia locale. La documentazione che era stata ricoverata fuori sede ritorna. La sala di studio, chiusa all'inizio nel settembre 1943 riaprirà nell'ottobre del 1945.

Per gli anni successivi al dopoguerra ricordiamo due direttori. Quando riprendono a Trento i lavori di ordinamento e di inventariazione, a guidarli è **Leopoldo Sandri**. A lui si deve l'impostazione di un lavoro di grande significato per l'Istituto, che sfocia, nel 1951 nella pubblicazione del primo inventario trentino. Vi collabora attivamente anche l'archivista trentino **Albino Casetti**, cui viene affidata la direzione dell'istituto nell'aprile dell'anno successivo, il 1952. Sotto la sua guida i lavori scientifici continuano con impegno: ordinamenti, inventari, schedature riferiti a fondi già da tempo acquisiti e anche a nuovi versamenti, che l'Archivio va via via accogliendo. Un coordinato programma di ispezioni compiute in quegli anni, con metodo e caparbietà, porta il Casetti a rilevare la consistenza di

GIOVANNI MARCADELLA
L'Archivio di Stato di Trento è un laboratorio della memoria storica trentina. La sua storia inizia negli ultimi mesi del 1918, non appena concluso il primo conflitto mondiale. Tra novembre e dicembre prende il via un piano di rilevazioni archivistiche sul campo, scaturito dall'esigenza di elaborare una aggiornata relazione sullo stato degli archivi, con lo scopo di prendere in esame la dispersione e le distruzioni archivistiche subite lungo le linee del fronte di guerra. Funzionari degli Archivi di Stato ispezionano archivi comunali, parrocchiali e

Principato Vescovile, i libri copiali e i codici trentini, la corrispondenza Madruzzo, atti catastali e notari, documenti dei capitani distrettuali e circolari, atti giudiziari. Riuniti in qualche centinaio di casse, vengono depositati a Trento, nel Castello del Buonconsiglio. Queste carte formano il complesso più importante dell'Archivio di Stato di Trento. L'interessamento dell'ispettore Rossano procura loro, dopo pochi mesi soltanto, una più idonea collocazione entro un palazzo cittadino, già collegio dei gesuiti e seminario teologico, posto in centro città. Sul finire dell'agosto 1919, inizia il trasferimento definitivo.

Il 30 marzo 1920, il vescovo benedice la nascita dell'Archivio di Stato di Trento. L'operazione ha un ampio risalto sulla stampa nazionale e locale e nelle sedi della politica, perché s'inserisce in un più vasto contesto rivendicativo, che coinvolge pure beni culturali e archivi di altri territori, come quello sudtirolese, quello veneto o quello friulano-triestino. **Luigi Luzzatti** si rivolge all'Accademia dei Lincei dalle pagine del giornale «L'Epoca» del 23 marzo, subito dopo l'inaugurazione dell'Archivio trentino, esprimendo soddisfazione. Gli fa eco, da Trento, **Giovanni Ciccolini**, sulle pagine de «Il Nuovo Trentino» del 3 novembre, rispondendo al prof. **Hans von Voltolini**, che dal «Tiroler» del 28 ottobre si rivolge al governo italiano perché costituisca anche a Bolzano, o a Bressanone, un archivio storico, al fine di accoglierli le restituzioni di documenti di quel territorio.

Il recupero di documenti dall'Austria continua anche in anni successivi. A quel punto si apre una delicata questione, dagli indubbi risvolti politici: un archivio unico a Trento oppure un secondo archivio in Alto Adige? Un voto espresso dal Consiglio superiore degli archivi, il 20 ottobre 1920 stabilisce l'istituzione di un archivio anche a Bolzano, come sezione distaccata dell'istituto trentino, che verrà istituito ufficialmente con regio decreto del 13 agosto 1926. Già con gli anni Trenta, esaurita ormai la spinta delle origini, la scarsa dotazione organica e la

carezza di personale qualificato limitano l'attività dell'istituto alla sola ordinaria amministrazione. Primo direttore dell'ufficio è **Fulvio Mascetti**, che rimane in carica fino al 1936. Gli succedono tre direttori o reggenti nel giro di pochi anni.

Nel gennaio 1939 tocca a **Carmelo Trasselli**, direttore a Trento e reggente a Bolzano, cui si deve una grande attività di vigilanza sugli archivi comunali di tutta la regione. Nel marzo 1942 arriva **Antonino Lombardo**, che rileva immediatamente lo stato di disordine dei fondi che l'istituto conserva al secondo piano dello stabile di via Roma. Lombardo ha legato il suo nome alla redazione di



L'Archivio di Stato di Trento riceve gli archivi storici degli uffici dello Stato presenti sul territorio provinciale, presso i quali svolge funzione di consulenza scientifica e sorveglianza. Riceve anche gli atti dei notai, dopo cent'anni dalla cessazione della loro attività. Qui sopra il sigillo di Federico Barbarossa e sotto una miniatura di P.V. Neideck, ambedue conservati nell'Archivio di Trento.



una guida topografica, prima base per un vasto programma di riordino, cui ha dato un particolare impulso. La Seconda guerra mondiale segna un momento traumatico per l'Archivio trentino e per tutti i suoi fondi. Racchiuso in casse di legno, l'archivio principesco finisce nei sotterranei in roccia del Castello del Buon Consiglio di Trento. È il 1942; arriva un nuovo direttore, **Ferdinando Corraini**, ma arriva pure il bombardamento cittadino del 2 settembre 1943, che coinvolge anche l'Archivio di Stato nella sua sede del Collegio gesuitico, e gli procura lesioni tali da motivare il trasporto immediato del restante materiale in ricoveri d'occasione: in

“ I documenti del Principato Vescovile trentino erano migrati a Innsbruck e Vienna già all'inizio dell'Ottocento. Il primo passo fu allora il loro completo recupero ”

privati e producono le prime importanti relazioni, annotando, tra l'altro, che i documenti del Principato Vescovile trentino, ancor nei primi decenni dell'Ottocento, sono migrati verso Innsbruck e Vienna. Il loro recupero è il primo passo verso la formazione dell'Archivio di Stato di Trento. Il secondo passo concreto lo compie la Commissione speciale per i recuperi archivistici, costituita sul finire del 1918 che si reca ripetutamente negli istituti culturali d'Austria e opera per la restituzione di archivi e documenti asportati dai territori trentini. Tra febbraio e marzo 1919 la Commissione compie la parte essenziale del suo lavoro. A Innsbruck recupera l'archivio del

“ Secondo passo concreto: una commissione si recò negli istituti culturali d'Austria per la restituzione degli incartamenti asportati in Trento ”

tutti gli archivi del Trentino. Il frutto di tanto lavoro è un'opera di elevato valore documentale e storico; la «Guida storico-archivistica del Trentino», edita nel 1961. Egli rimane alla guida dell'Archivio di Stato fino al 1968. Gli succede **Salvatore Ortolani** a cui tocca affrontare le complesse vicende che accompagnano, in materia archivistica, l'adozione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige. Poi le vicende recenti, che conducono all'istituzione dell'Archivio Provinciale di Trento.

GIOVANNI MARCADELLA è il direttore dell'Archivio di Stato di Trento